

La pandemia aiuta l'Inps

Con i decessi provocati dal Covid i conti della previdenza migliorano

Con il boom di morti dovuti all'infezione nel 2020 sono state annullate 862mila prestazioni pensionistiche. Si tratta di 121mila in più rispetto ai 12 mesi precedenti, un balzo del 16%

SANDRO IACOMETTI

■ Il bilancio dell'Inps, tra partite di giro, trasferimenti dello Stato, debiti che diventano crediti e mille gestioni che si aggrovigliano tra di loro, è una sorta di rompicapo anche per i più esperti. Una certezza, però, c'è: i conti non tornano mai. Figuriamoci quest'anno, con l'istituto di previdenza diventato il fulcro di tutte le politiche assistenziali messe in campo dall'esecutivo per contrastare gli effetti dell'emergenza sanitaria e tamponare il tracollo delle attività economiche.

Dalla Cig al reddito di cittadinanza, dai bonus una tantum ai sussidi, tutto è passato per l'ente guidato da Pasquale Tridico. In una girandola di erogazioni e prestazioni in cui le risorse proprie, gli anticipi e gli stanziamenti si mescolano in un calderone indistinguibile.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Il risultato complessivo, però, è quello certificato nel bilancio preventivo dell'Inps per il 2021 approvato alla fine dello scorso anno. Il documento licenziato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza parla di un saldo negativo tra prestazioni e contributi, nella gestione ordinaria, di 9,27 miliardi di euro. Stime basate sulle previsioni macro economiche del

governo per l'anno in corso. Ma il rosso della gestione economica è assai più elevato. Le previsioni per il 2020 si aggirano sui 26 miliardi di buco, quelle per il 2021 dovrebbero leggermente migliorare a -20 miliardi.

Deficit che si ripercuote sulla situazione patrimoniale, che nell'anno in corso tornerà ad essere negativa per 6,59 miliardi, con un peggioramento di circa 20 miliardi rispetto ai 13,7 miliardi del 2020.

In questa pioggia di segni meno che metteranno a dura prova la capacità dell'Inps di continuare a tenere in ordine i libri contabili senza i soliti e massicci aiuti delle finanze pubbliche, ovvero dei contribuenti, un macabro aiuto potrebbe paradossalmente arrivare proprio dal Covid. Se è vero che la pleora di bonus e sussidi resa necessaria dal perdurare della crisi economica sta facendo andare in tilt i conti dell'istituto di previdenza, è anche vero che il drammatico conto dei morti dovuto alla pandemia, che è partito lo scorso marzo e che purtroppo ancora non accenna a diminuire, potrebbe rappresentare un'ancora a cui aggrappare il traballante bilancio.

CANCELLAZIONI

I numeri del 2020, anticipati ie-

ri dal Sole 24 Ore, parlano abbastanza chiaro. Ogni anno, a causa degli inevitabili decessi dei titolari dei trattamenti l'Inps provvede ad un numero cospicuo di annullamenti delle varie prestazioni, dagli assegni sociali alle pensioni ordinarie.

Le cancellazioni per causa morte nel 2019 si fermarono a quota 741.141. Nel 2020, con il virus che non ha smesso di mietere ogni giorno centinaia di vittime, l'asticella si è alzata a 862.838. Si tratta di ben 121.697 trattamenti previdenziali in più, che in termini percentuali si traduce in un balzo del 16,1%.

Se il bollettino di guerra proveniente dalle terapie intensive, che non sembra avere intenzione di cambiare marcia, malgrado la sensibile diminuzione dei contagi, continuerà a sfornare una media giornaliera così alta di vittime, i conti dell'Inps ne trarranno inevitabilmente grande beneficio. Un aiuto che arriva ad un costo altissimo e rischia di essere inutile finché l'Inps continuerà ad impiegare gran parte del suo bilancio in finalità che non sono di carattere previdenziale.

